

Commercio estero della provincia di Mantova *I dati import-export da gennaio a settembre 2003*

Dai dati resi noti dall'Istat, ed elaborati dal Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio, risulta evidente che tanto a livello nazionale che regionale i primi nove mesi dell'anno hanno confermato la perdita competitiva già emersa con chiarezza durante il primo semestre dell'anno: le esportazioni italiane sono diminuite in valore del 4,6% rispetto ai primi nove mesi del 2002, quelle lombarde del 3,5%. Contrariamente a questa tendenza le **esportazioni** provinciali si sono invece confermate in lieve crescita: +0,9%.

Dal lato delle importazioni, in Italia e in Lombardia, si è assistito ad una sostanziale stabilità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9% e +0,6% rispettivamente per il paese e per la regione); per contro, la provincia di Mantova ha incrementato notevolmente le proprie **importazioni** (+9,2%), confermando una tendenza all'accelerazione già verificata nei primi sei mesi dell'anno.

L'aumento sensibilmente maggiore delle importazioni, rispetto alle esportazioni provinciali, non ha intaccato in maniera sostanziale il **saldo commerciale** provinciale, che rimane ampiamente positivo per oltre 730 milioni di Euro.

Il sostenuto incremento delle importazioni provinciali non è un fatto isolato nella tradizionale area di riferimento lombardo-veneta-emiliana: anche le province di Brescia, Pavia e Ferrara mostrano tassi di crescita dell'import molto elevati, mentre tutte le altre province denunciano una flessione talvolta non marginale. Le province di Brescia e Ferrara, tuttavia, hanno realizzato tassi di crescita delle esportazioni notevolmente più elevati di quello mantovano, mentre un calo si è registrato nel territorio pavese.

“Andamenti tanto differenziati da provincia a provincia - sottolinea il Presidente della Camera di Commercio di Mantova **Antonino Zaniboni** - inducono a pensare che alla loro origine vi sia, da un lato, la lenta ripresa della domanda mondiale e, dall'altro, l'accelerazione imposta dall'amministrazione statunitense al deprezzamento del dollaro USA”.

Dall'analisi delle esportazioni per **destinazione geografica** sembra emergere un processo di forte differenziazione tra i mercati di sbocco: in marcata crescita le vendite in Austria e Francia seguite da Belgio, Spagna e Germania, i paesi tradizionalmente più importanti per l'export italiano, ma anche verso altri paesi membri dell'Unione Europea o paesi candidati (Ungheria, Romania, Turchia). In caduta pesante, invece, le esportazioni verso gli Stati Uniti e il Giappone, per citare soltanto le aree allo stesso tempo problematiche ma anche importanti per valore complessivo degli scambi. Si conferma quindi la tendenza, già percepita dai dati del primo semestre dell'anno, dei paesi già membri dell'UE e dei paesi candidati ad integrarsi in modo crescente tanto dal punto di vista commerciale che da quello produttivo.

Dall'analisi dei dati condotta dal Centro Studi dell'Associazione Industriali di Mantova emerge che, considerando le diminuzioni dell'export sia a livello lombardo, sia a livello nazionale, nel periodo esaminato, il risultato di sostanziale pareggio della nostra provincia può essere confortante.

Tuttavia, è utile tener presente che quel risultato di pareggio nasconde andamenti molto diversi. Al forte incremento del primo trimestre (+6,5%), hanno fatto seguito cali continui nel secondo e terzo. Il rallentamento del terzo trimestre (-2%) è stato in realtà abbastanza attenuato, ma in ogni caso sufficiente ad azzerare definitivamente il vantaggio acquisito nel primo periodo dell'anno.



In questa situazione generale, sono però riusciti a mantenere risultati positivi settori principali come gli alimentari, l'abbigliamento, la chimica, la metallurgia ed i mezzi di trasporto e relativi componenti.

Al contrario, tessili, macchinario ed industrie varie (compresi i mobili) continuano a registrare risultati negativi.

Da sottolineare infine un forte incremento, a livello dei nove mesi, dell'import (+9%) che sembra concentrarsi soprattutto su settori di base (metallurgia e chimica) o di beni strumentali (macchinario); il che consente di formulare l'ipotesi di "manovre" per una prossima ripresa.

In conclusione, l'andamento dei mercati esteri conferma le ragioni della relativa stagnazione produttiva già rilevata dal Centro Studi a fine settembre.

"Tuttavia - commenta **Roberto Artioli**, Consigliere incaricato del Centro Studi dell'Associazione Industriali di Mantova - alcuni segnali che provengono dalle importazioni e da recenti rilevazioni nazionali sui mesi di ottobre e novembre, lasciano intravedere una nuova ripresa dell'export: si potrà così parlare di un anno sulle montagne russe per quanto riguarda il nostro commercio estero!"

Il Consorzio Mantova Export, commentando i dati Istat, sottolinea che pur in presenza di un leggero incremento delle esportazioni mantovane, il dettaglio delle cifre relative ai singoli settori merceologici non mostra una situazione rosea; infatti, per dieci settori che hanno migliorato le proprie posizioni, ve ne sono diciotto che le hanno peggiorate.

La causa della sofferenza di alcuni settori è presumibilmente riconducibile ad una concorrenza cinese particolarmente aggressiva (salari irrisori, aiuti all'export, lavoro minorile, sussidi all'import di materie prime, cambio mantenuto artificialmente basso dello Yuan cinese, ecc.) e ad un euro forte che diminuisce la competitività dei prodotti europei.

"Tuttavia - ricorda il direttore del Consorzio Mantova Export **Alessandro Dotti** - si vuole sottolineare che il "made in Italy" costituisce davvero un patrimonio nazionale che continua ad aiutare e sostenere le nostre esportazioni; andrebbe però seriamente tutelato. Un'altra particolarità che aiuta le esportazioni mantovane risiede proprio nelle imprese, nella mentalità degli imprenditori che non limitano i propri orizzonti e portano i prodotti virgiliani nei quattro angoli del mondo, e nella professionalità di chi lavora nell'ufficio estero".

Import, Export e bilancia commerciale nelle province lombarde e limitrofe a Mantova
Gennaio-settembre 2003
 Valori in milioni di Euro

	gen-set 2003 provvisorio			variaz.% 2003/2002	
	import	export	saldo commerciale	import	export
ITALIA	189.090	188.481	-609	-0,9	-4,6
LOMBARDIA	70.951	53.551	-17.400	0,6	-3,5
MANTOVA	2.101	2.831	730	9,2	0,9
Varese	3.598	4.882	1.284	-3,6	4,8
Como	1.747	3.103	1.357	1,4	-7,3
Sondrio	231	321	91	-3,0	-0,7
Milano	48.843	25.234	-23.609	-0,2	-7,3
Bergamo	4.036	5.880	1.844	-1,9	-4,8
Brescia	4.012	6.160	2.148	9,8	13,0
Pavia	3.046	1.776	-1.271	11,4	-3,0
Cremona	1.597	1.119	-478	-0,8	-7,4
Lecco	887	1.677	790	-11,2	-10,2
Lodi	854	568	-286	-3,8	-2,8
Verona	6.657	5.008	-1.649	-2,2	6,2
Rovigo	476	575	100	-6,8	-3,3
Parma	2.120	2.337	217	-4,0	4,2
Reggio nell'Emilia	1.697	3.814	2.117	-1,5	-6,5
Modena	2.478	5.690	3.212	0,4	-6,0
Ferrara	543	1.224	681	15,2	6,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Queste le variazioni registrate nei settori più rappresentativi dell'economia mantovana analizzando il periodo I-III^ trimestre 2003 rispetto allo stesso periodo del 2002:

	Import	Export
Prodotti alimentari e bevande	- 5,6%	+ 13,5%
Prodotti tessili	- 4,8%	- 11,2%
Articoli di abbigliamento	+ 29,3%	+ 16,3%
Legno e prodotti in legno (escluso mobili)	- 4,8%	- 9,8%
Pasta da carta e prodotti di carta	+ 3%	+26,7%
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	+7,8%	+7,8%
Articoli in gomma e materie plastiche	+15,8%	- 8,4%
Prodotti della metallurgia	+ 49,6%	+ 3,2%
Prodotti in metallo	- 8%	- 2,5%
Macchine e apparecchi meccanici	+ 25%	- 3,7%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	+ 2,4%	+ 12,8%
Mobili e altri prodotti	- 10,5%	- 10%